



Premio Masi

«L'orgoglio che alimenta l'ingegno» Riconoscimento a cinque talenti Sabato cerimonia e firma della botte

«Fare vino oggi significa in primis aver rispetto di un insieme di valori, da quelli ambientali paesaggistici a quelli legati al sapere, al lavoro, alla storia e alla salute. In una parola, significa fare cultura». Lo dice il vicepresidente della Fondazione Masi e presidente Masi Agricola, Sandro Boscaini, tra i fautori del Premio Masi, che sabato avrà un ruolo da protagonista alla cerimonia di premiazione della 31esima edizione.

Nel pomeriggio, i vincitori - Kuki Gallmann, Andrea Battistoni, Giovanni Radossi, Gian Antonio Stella e un rappresentante dell'Institute of Masters of Wine - firmeranno le botti d'Amarone alla Masi Agricola, a Gargagnago di Valpolicella, prima di raggiungere il teatro Filarmonico per la consegna dei premi. Quest'anno la botte

di Amarone che, come da tradizione, custodirà le firme dei vincitori, unirà simbolicamente anche cinque diverse specialità culturali dove si sono distinti i premiati: dal giornalismo all'ambiente, dal vino alla

musica, fino alla lingua.

Altro fil rouge determinante nelle scelte dei giurati della Fondazione Masi, presieduta da Isabella Bossi Fedrigotti, è stato quest'anno il ruolo fondamentale della cultura in termi-

ni di impegno civile e di risposta all'avvitamento dell'economia mondiale.

«Oggi più che mai - spiega Isabella Bossi Fedrigotti - la cultura può generare un nuovo scatto di orgoglio, in grado di

alimentare l'ingegno, l'estro creativo e le attitudini di cui siamo ancora capaci». Da qui le scelte. A Kuki Gallmann, l'afriicana bianca, trevigiana di origine e naturalizzata kenyota, scrittrice di fama internaziona-



Il premio

Sandro Boscaini, ideatore del premio. Sotto, i vincitori: Andrea Battistoni, Giovanni Radossi, Gina Antonio Stella, Kuki Gallmann e l'Institute of masters of wine



le, poetessa e rispettata attivista nella difesa dell'ambiente in Africa, sarà consegnato il Grosso d'Oro Veneziano «per l'impegno della scrittrice di origine veneta nella salvaguardia dell'ecosistema africano e la ricerca di un'armoniosa convivenza tra uomo, animali e natura». Tre i vincitori del premio Civiltà Veneta. Il record di più giovane premiato della storia trentennale del Premio Masi sarà tutto di Andrea Battistoni, veronese, classe 1987, che a soli 25 anni è già tra i grandi direttori d'orchestra del mondo. Battistoni è conosciuto come il «direttore che non indossa mai il frack», e da poco ha arricchito la sua bacchetta d'orchestra con la penna d'autore, debuttando nel mondo editoriale con «Non è musica per vecchi» (Rizzoli), nella convinzione che «d'opera lirica e la musica sono le ambasciatrici più potenti dell'Italia nel mondo, la voce stessa dell'Italia».

Civiltà Veneta, sabato, sarà consegnato anche a Giovanni Radossi (Rovigno-Istria), fondatore del Centro ricerche della Comunità italiana di Rovigno, impegnato a salvaguardare la memoria veneto-italiana in Istria, e all'editorialista e inviato speciale del «Corriere della Sera» Gian Antonio Stella, nato ad Asolo, Treviso, che «con le sue inchieste ha messo a nudo i vizi nazionali nella prospettiva di un nuovo riformismo».

Il Premio Internazionale Masi per la Civiltà del Vino, categoria riservata ai protagonisti dello sviluppo vitivinicolo, andrà per questa trentunesima edizione all'Institute of Masters of Wine, l'autorevole istituzione londinese (297 membri selezionati in tutto il mondo) che forma i più qualificati ed influenti esperti internazionali di vino.

Francesco Verni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

